

FEBBRAIO

1927

# Bollettino Parrocchiale

di PIOLTELLO



*Faustini - S. LUIGI GONZAGA*

# Cronaca Parrocchiale

**Pioltellesi,**

Un bel Campanile è vanto, gloria di un Paese.

Il Campanile è testimonia delle gioie e dei dolori della popolazione. Dal Campanile scendono suoni che annunciano lieti avvenimenti per la famiglia e per la Patria.

Dal Campanile pervengono a noi mesti rintocchi che annunciano come il dolore ha bussato alla porta della nostra casa. Dal Campanile ci viene l'invito ad entrare nella Casa del Signore ed ivi sciogliere i doveri del cristiano e del cittadino.

Il Campanile è qualche cosa che entra nel patrimonio della nostra famiglia.

Tutto si trova nella visione incantevole di un Campanile su cui squillano le campane: Religione - Famiglia - Patria - la culla - la tomba - il passato - l'avvenire.

**Pioltellesi,**

Già da tempo nutrite il desiderio di vedere ristorata ed abbellita la vetusta torre.

All'opera adunque.

In preparazione alle Feste Giubilarie del 25.0 della nostra cara Madonna del S. Rosario, vogliamo riparare abbellire il vostro campanile in modo che dica ai nostri posteri l'amore che ci stringe alla nostra Parrocchia.

Una lotteria è indetta a raccogliere i fondi necessari al compimento dell'opera.

I premi della Lotteria saranno numerosi, utili e belli quali saranno offerti dai Parrocchiani che zelano l'onore e dimostrano amore al Paese.

I numeri sono in vendita al prezzo di Una Lira cadauno. Chi si presta a vendere i numeri avrà un biglietto gratis ogni cinquanta numeri venduti.

L'estrazione dei numeri vincitori sarà fatta sul campanile il giorno in cui sarà benedetto.

I numeri estratti saranno comunicati al popolo dal Campanile mediante altoparlanti.

**Pioltellesi,**

In questa circostanza dovete mostrare l'amore alla vostra Parrocchia con un concorso numeroso all'acquisto dei numeri della Lotteria.

## SOGNI E SPERANZE

Ci sono in Pioltello anime, così santamente ostinate che, quando si sono ficcate in testa una cosa, la devono attuare, la attuano a qualunque costo. La vita... è proprio tutta qui: nel tentare, nello sforzarsi, nel volere. A chi osa, tutti devono cedere il passo.

Ricordate il primo annuncio della necessità, della imprescindibile necessità di una costruzione nell'oratorio maschile? Una costruzione?... A questi chiari di luna?... Come?... Perché?....

L'attuale salone dell'oratorio, presso che cadente, è piccolo, troppo piccolo per ospitare domenicamente tutti quei buoni ragazzi, che il bravo D. Aldo sa scovare e rastrellare dappertutto.

Buoni ragazzi, ma al disotto di quei di Busto, che seppero, così si dice, a gomitate e a spinte riparare a tanta insufficienza. Nelle feste poi di cattivo tempo, la faccenda si complica: il cortile è inservibile; l'atrio è piccolo, il salone non ospita tutti.

A quando un nuovo salone, più ampio, più arioso, più degno della popolazione di Pioltello, che seppe onorare anche l'attuale, stipandolo all'inverosimile per le ottime conferenze di coltura che periodicamente si tengono e che accorrerà ancor più numeroso, in locale più adatto, per ogni iniziativa di carattere religioso-morale-sociale-culturale? A quando? Molto presto. Assai presto.

Ecco il Signor Parroco, che con quella faccia serena, dove non trapela mai nulla dei pensieri gravi che vi passano dentro, con quegli occhi indagatori e scrutatori, ecco che tende la benefica mano e promette il suo valido aiuto: L. 20.000.

Basterebbero appena appena due altri simili aiuti a far tutti contenti...

Grazie, Signor Parroco! La gioventù cresciuta all'ombra dell'oratorio che tante ansie, tante cure tanti ripieghi costa per condurla al bene: tanti sospiri, tanti sacrifici procura, quando la testa bislacca di qualche ragazzo medita tiri biricchini, o quando l'aria viziata del di fuori arriva a far vibrare la passione

in questi cuori, la gioventù rinsalderà proposti di entusiasta fattività di bene, degni della riconoscenza che a Lei è dovuta.

Gran bella cosa far del bene al ragazzo, educarlo; bello il lavorare intorno a quella gioventù, che oggi gioca spensieratamente e ride e schiamazza (e questo ve lo attestano largamente i vicini dell'oratorio) e domani, vibrante di entusiasmo e di passione sarà lavoratrice nei campi, nelle officine, a santificare o a profanare il lavoro, secondo che serberà in cuore gli ideali di fede e di virtù, o, avendoli perduti, si inebrierà a quelli pazzi e tristi.

Triste storia, quest'ultima, di tante promettenti giovinezze!... Ma non smarrimento, non scoraggiamento, non un istante di disillusione, un istante di pessimismo, ma fede nella bontà di tutti, come si crede nella bontà di Dio.

Fede nella bontà di tutti... fede nella bontà vostra; o numerosi e affezionati lettori del « Bollettino parrocchiale ». Esso, mensilmente, vi porta forse una troppo lontana eco della vita dell'oratorio, che è invece attiva, intensa.

E' per l'Oratorio dei vostri figliuoli, o genitori, è per l'Oratorio dei vostri fratelli, o brave sorelle cui natura diede cuore affettuoso e sensibilità estrema, è per la gioventù del domani, o buoni cittadini di Pioltello, che si chiede l'appoggio morale, i mezzi economici.

Date, come sempre, in ogni occasione generosamente avete dato. Oh! che il buon Dio, che ha promesso di non lasciare senza ricompensa anche un bicchier d'acqua offerto al prossimo, conceda a tante anime nobili e generose il cento per uno. Sostenete le iniziative che in proposito verranno lanciate. E come enumerarle ora, se ogni giorno una se ne aggiunge, da quelle sullodate anime, santamente ostinate che, dopo aver maturato un progetto, lo attuano a qualunque costo? Pioltello, per il contributo vostro, avrà il Suo salone. E sarà degno di voi, dei vostri sacrifici e dirà, a caratteri perenni la fede, l'amore fattivo di ciascuno e di tutti.

La Direzione dell'Oratorio riconoscente ringrazia i Signori:

Giosuè Porati — Antonio Orsenigo — Monti

Antonio — Nino e Maria Porati — Tornaghi Ferdinando — Giuseppe Cucchi — Giuseppe e Anna Gironi — Gironi Riccardo — N. N. — Villa Martino — Famiglia Beretta — Ernesto e Filomena Redemagni — Conca Carlotta — Fratelli Rosci — Famiglia Banfi — Gironi Siro — Farina Giuseppe — Nobile Giuseppe — Bertini Ernesto — Mario Pianca — Leoni Mario — Mandelli Virginia — Negri Ida — Parma Maria — Gatti Fiorina — Sartorio Pietro — Bugatti Rosa — N. N. — Cantù — Famiglia Lesmo — Pelosa Nina — Famiglia Rossi (Prian) — Famiglia Quaini — Serla Luigi — Pero Annetta — Corte S. Giuseppe — Crippa Egilda — Corte S. Teresa — Motta Egidio — Angelo Casati — Famiglia Panzeri — Enrico Leoni — Nobile Giovanni — Coniugi Colombo i quali in occasione del Santo Natale hanno inviato la loro offerta all'Oratorio perchè questi sogni e queste speranze abbiano a diventare presto una consolante realtà.

#### PRO MISSIONI

Febbre missionaria si è diffusa nel nostro paese.

— Il popolo dà sempre per le Missioni — scrisse lo scorso anno il nostro Cardinale. Basta parlarne, parlarne, con cuore.

Poche cifre, pochi dati statistici, diranno più eloquentemente di molte parole, tutto il lavoro fatto, tutto l'entusiasmo per l'opera santa delle Missioni: opera di religione, di civiltà, di umanità..

Tre grandi opere, innanzi tutto, riscuotono annualmente la preghiera e l'aiuto di quanti si sentono cristiani.

a) **L'opera della Propagazione della Fede** che raccoglie l'obolo di tutti e lo affida nelle mani benefiche della Chiesa, che poi lo riversa con materno affetto in tutte le plaghe della terra, là dove soffre un infedele, ed un missionario si affatica per aprirgli la porta del Cielo.

Nello scorso 1926 ci furono in Pioltello 264 iscrizioni alla suddetta opera: la quota annua è di L. 3: Totale L. 792.

b) **L'opera della S. Infanzia:** la più simpatica opera missionaria; il cuore cristiano, il cuore italiano si commuove e si apre alla

carità verso le miserie più gravi e più incolpevoli.

Iscrizioni: N. 219. Quota annua L. 1. Totale L. 219.

c) **L'opera di S. Pietro Apostolo** per la formazione del clero indigeno; si preoccupa di fondare borse di studio a favore di seminaristi, che domani, sacerdoti numerosi e zelanti, predicheranno la nostra fede ai loro compatriotti.

Iscrizioni N. 168. Quota annua L. 1 Totale 168.

Aggiungasi 5 iscrizioni globali alle tre opere: Totale L. 25.

La festa missionaria del 9 gennaio ha fruttato, poi mercè l'obolo di tutti, raccolto ad ogni Messa ed ai Vespri da piccole dell'oratorio, che ebbero la pazienza di passare ad uno ad uno i presenti, con quello sguardo penetrante che ha la virtù di pregare anche i più refrattari alla generosità e che in precedenza rivolsero pubblicamente il loro caloroso appello, ha fruttato L. 677,85. Aggiungasi l'offerta di L. 500 di anima nobile e generosa. Aggiungasi ancora il ricavo dei moretti-salvadanari esposti alla esposizione missionaria L. 268,30 e in ogni negozio del paese L. 705,15. Fanno quindi un totale in offerte libere, di L. 2151,30.

E non è qui tutto: che non sa escogitare lo zelo, il fervore missionario? Fu una nobile gara nel confezionare biancheria d'altare e per il sacro culto, nell'offrire piccole e grosse somme per l'acquisto di paramenti, di oggetti sacri ecc. Tutto fu ben accolto e ben utilizzato. La esposizione missionaria dei giorni 6-7-8-9 gennaio lo attesta mirabilmente: Il valore approssimativo degli oggetti, della biancheria, della tela esposti — apprezzatissimi il calice offerto dalla Gioventù Cattolica Maschile e il camice offerto dalla Gioventù Catt. Femminile — fu di L. 4500 e L. 302 fu l'avanzo delle offerte fatte per l'esposizione.

Fu pure offerto, nello scorso anno, L. 25 per il riscatto di un piccolo infedele da battezzare col nome di «Serenò». Gli auguriamo serena la sua vita e serenità ancora ai suoi benefattori.

Tiriamo le somme; Pioltello può andar orgoglioso: nell'anno 1926 ha dato per le Missioni L. 8182,30.

Le cifre parlano. Ogni commento guasta.

Avanti! avanti sempre!

### CONFERENZA MISSIONARIA

Il giorno 24 dello scorso novembre nel salone dell'Oratorio, un Rev. Padre Cappuccino, Padre già Missionario per lunghi anni nel lontano Brasile, tenne una conferenza missionaria a illustrazione di una interessante film cinematografica.

Numerosissimi furono gli intervenuti: la cinematografia, il tema missionario, la parola di un Cappuccino Missionario, che seppe tanto da vicino la vita delle Missioni e che per l'opera delle Missioni sacrò la sua vita, furono stimolo e sprone a molti in quella fredda serata novembrina. E ce ne rallegriamo. L'opera delle Missioni, opera di religione anzi tutto, opera di civiltà, opera di italianità opera che strappa le simpatie ed il contributo anche di quelli che non militano sotto lo stendardo della Fede, chiede di essere conosciuta, stimata apprezzata, attraverso la vasta, multiforme, feconda, indefessa attività dei Missionari.

Il Missionario parte. Altro Poverello di Assisi, per cui tutte le creature sono unite da un vincolo di fratellanza, corre sull'anima del gran Fondatore. Lascia la famiglia, lascia la terra che ha sorriso alla sua infanzia e alla Sua fanciullezza, dice addio a tutti a tutto, per avventurare la sua giovinezza, il fiore dei suoi anni in paesi lontani, dove si parlano lingue, si incontrano razze, si trovano abitudini tanto diverse da quelle in cui è nato e cresciuto.

Il Missionario è sul campo d'azione. Non il clima malsano lo arresta, non la vicinanza di animali feroci lo sgomenta, non la ferocia di una tribù selvaggia lo sconcerta. E i piccoli sono raccolti, battezzati, istruiti. E i grandi sono ricercati, sono assistiti dal Missionario enciclopedico, che sa far tutto a seconda delle circostanze e dei bisogni, pur di compiere opera di penetrazione, d'istruzione, di civilizzazione, di conversione.

Ecco la Suora Missionaria nelle corsie degli ospedali, nelle Scuole, negli orfanotrofi. Quanti tesori di inesauribile tenerezza in questa Vergine, che si fa madre e Sorella di tutti gli infelici, di tutti i bisognosi!...

Ecco il Missionario, la Suora Missionaria nelle chiuse e isolate corsie di un lebbrosario, a portare il conforto della fede fra tanto

stazio di membra colpite e la continua assistenza ai poveri reclusi, morenti lentamente, giorno per giorno, ora per ora. Ma spesse volte il male terribile li avvinghia, dilaniandone le carni, facendo spasimare senza tregua.

Padre Daniele da Samarate, lo scorso anno, in un lebbrosario del Brasile, dopo lunghi anni di nobilissima assistenza ai ricoverati, moriva, vittima del dovere.

Suor Anna Ostiglia, in principio del corrente anno, pure in un lebbrosario del Brasile fu vittima dell'orrendo e inesorabile male.

E' necessario rimpiazzarli. Oh si moltiplichino, diventino falangi gli eroi destinati a passare attraverso le terre infedeli, come una incarnazione delle più pure idealità e delle più sublimi virtù della religione di Cristo.

Non passeranno invano.

Per i Missionari, la cui lontananza non ci separa, una preghiera: chi non può pregare?

Per loro i mezzi materiali di vita: la nostra offerta.

E raccolse, il buon Frate Cappuccino, al termine del suo dire, la offerta per le Missioni Francescane, che fu generosa.

L'opera delle Missioni si abbellirà sempre di una aureola di bontà particolare, da ricercarsi nella gentilezza del cuore cristiano e del cuore italiano, che si commuove e si apre alla carità verso le miserie più gravi e più incolpevoli.

### CONFERENZA ALOISIANA

La sera di martedì, 18 Gennaio, fu nuovamente tra noi l'amico di Pioltello, il Sac. Don Giovannino Castoldi, il quale davanti ad un numeroso pubblico che gremiva il salone del nostro Oratorio ci ha parlato di S. Luigi Gonzaga, del quale quest'anno si celebra il terzo centenario della Canonizzazione.

Più di cento furono le proiezioni che passarono davanti a noi, mentre l'Oratore, con il suo solito brio, ci parlava della vita di quel Santo, che giustamente è stato proposto quale protettore di tutta la nostra gioventù.

Fu un'ottima serata che ha preparato molto bene i nostri animi alle prossime feste, che si terranno a Milano, quando passerà trionfalmente il teschio di S. Luigi Gonzaga, che sta ritornando dalla Città Eterna, Roma, alla sua sede abituale, Castiglione delle Stiviere.

**Nulla è più dannoso di un buon consiglio a cui tien dietro un cattive esempio**

**La verità è un bene comune; chi ne viene in possesso deve trasmetterla ai fratelli.**

## Pare impossibile...

...ma è vero: Milano proverbialmente generosa, munifica, saggia apprezzatrice di ogni opera buona, non è alla testa delle città italiane per il numero degli « Amici dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ».

Il fenomeno è stranissimo o, ben lontani dal muovere rimproveri, sentiamo tutta l'impellente necessità di spendere qualche parola per invitare i fedeli a cooperare attivamente nei limiti delle forze che a ciascuno Iddio ha dato, per venire in aiuto dell'Ateneo che la Provvidenza ha voluto collocare nella nostra città a rappresentare la rinascita cristiana nella scienza, nella cultura, nelle professioni, nella scuola e nella vita.

Che cosa sia l'Università Cattolica del Sacro Cuore, quello che faccia, a quali scopi tenda, non è necessario ripetere. Chi non è bene informato non ha che da fare una capatina in Via S. Agnese e potrà constatare coi propri occhi la meraviglia di un'istituzione che, come negli antichi cenobi, ha realizzato il motto: « Ora et Labora ». Intanto è necessario che i cattolici milanesi si rendano conto dell'onore di poter ospitare l'Università Cattolica e della facilità con cui è possibile a tutti dimostrare una tangibile solidarietà con essa.

Il momento è propizio. In questi giorni i sessantamila « Amici » dell'Università del Sacro Cuore, sparsi in tutte le regioni d'Italia, rinnovano la loro « amicizia », mandando il loro annuale contributo. Tra le dieci e le cinquantamila lire, c'è la massima larghezza di scelta e gli « Amici » hanno tutta la comodità di farsi iscrivere nella categoria che loro più conviene e più piace.

Gli « Amici » di qualsiasi categoria ricevono una tessera che dà libero accesso alle manifestazioni, conferenze, riunioni, ecc. che l'Università Cattolica organizza in speciali occasioni, e mensilmente vengono regalati di un vivace fascicolo di propaganda che li tiene al corrente della vita intensa e multiforme dell'Ateneo.

Dieci lire all'anno possono essere versate anche dalle più modeste borse; e ci auguriamo che gli « Amici » milanesi, moltiplicandosi rapidamente, riescano in breve a coprire la distanza che li separa dalle altre città e a sorpassarle tutte.

Milano deve sempre essere. Milano!